

# LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## "CITTA' PER CITTA', CASA PER CASA..."

### IL PIANO INFAME NON DEVE RIUSCIRE

#### LA GRANDE MINACCIA

Non è necessario essere stratega per capire che il ciclo della presente guerra sta per chiudersi e che la Germania stramazzerà alfine, lo vogliono o no Hitler e il suo popolo. Ma la conclusione del conflitto non potrà essere un compromesso tra il vinto e il vincitore, raggiunto il quale questo e quello torneranno a casa a badare ai fatti loro. Il vinto sarà posto in ginocchio perchè non ricominci di nuovo e i capi responsabili finiranno contro un muro. Lo sanno anche i sassi, e Mussolini non lo ignora. Prima, quindi, che l'ultimo giorno sia venuto, il dittatore scavalcato ha sentito il bisogno di impartire la parola d'ordine per l'ultima resistenza, dopo la quale sarà il diluvio, e l'ha impartita agli ufficiali della Guardia. Ora, così come Mussolini pronunciando alcune frasi ha dimostrato di essere perfettamente conscio della gravità in cui versa la sua situazione e quella dei suoi associati, noi dobbiamo guardare in faccia alla realtà, perchè la politica dello struzzo è quella che sempre mena alla rovina. Nascondere la testa sperando nella Provvidenza non ha mai salvato dalle legnate, nè ci sarà una eccezione per il popolo italiano. Dunque nessuna debolezza. Mussolini ha minacciato e noi dobbiamo credere alla minaccia e provvedere a sventarla tempestivamente strappando la miccia con le nostre mani, anche se l'operazione ci scoterà le dita.

Due cose essenziali egli ha detto nel corso dell'ultimo discorso: che la Germania farà uso di mezzi estremi quando giudicherà di essere definitivamente perduta e che il fascismo e i fascisti difenderanno la Pianura Padana città per città, casa per casa. Alla prima affermazione spetta ai Comandi Alleati rispondere, ma sulla seconda dobbiamo meditare noi soli. Non dimentichiamo che fuggendo dalla Padana i fascisti cozzerebbero contro le Alpi, e che dietro le Alpi c'è la Germania distrutta e vinta e quindi inospitale; che non esiste sulla faccia della terra un quadratino di spazio che possa servire ai fascisti da rifugio, e che mancando loro una qualsiasi speranza di vita, il desiderio di trascinare nell'abisso uomini e cose può essere per loro la sola acre estrema soddisfazione. Quindi faranno quello che il loro capobanda ha promesso. Città per città, casa per casa. Tutto il fiore della canaglia fascista è qui, nelle nostre regioni ancora occupate, le armi non mancano: morte per morte, i fascisti pensano di fare uno scempio prima di dire addio alla vita. E se così avverrà, e noi non avremo fatto niente per impedire la catastrofe, la libertà che aspettiamo la respireremo sulle rovine delle nostre case, se ancora potremo respirare. Il nostro domani sarà un domani di miseria e di avvilito e ci mancherà tutto, e oltre il tutto per la vita immediata anche il più piccolo mezzo per realizzare una rinascita sia pur lenta. Tutta la lotta fin qui condotta vittoriosamente a prezzo di sacrifici di sangue non avrà significato

alcuno, nè varrà a salvare un mattone delle nostre case se non ci precipiteremo a tempo sulla mano matricida intenta a dar fuoco alle polveri nell'ultimo parossismo di sadica ferocia. E i caduti avranno dato inutilmente la vita per noi che non avremo meritato di essere liberi nè di rimanere al mondo.

Il credere che sarà possibile il passaggio pacifico, l'evacuazione in punta di piedi, il trasloco notturno; che un mattino per incanto vedremo le nostre contrade sgombre di tedeschi e di fascisti senza che un colpo sia partito nella notte da una parte e dall'altra, rappresenta più che una sinfonia di illusioni, un delitto contro la Patria e se stessi. Città per città! Si alza sopra il dramma italiano il sipario per l'ultimo atto e noi dobbiamo conoscere a memoria la nostra parte, dobbiamo sapere perfettamente quale ruolo ci tocca di svolgere e non perdere l'attimo nel quale dovre-

mo dire la nostra battuta. Le intenzioni del nemico le conosciamo a menadito, perchè se per difettosa sensibilità politica non fossimo riusciti a decifrarle coi mezzi nostri, egli stesso si è incaricato di indicarci. Mussolini punta a distruggerci: noi dobbiamo impedirglielo. Più chiara di così la situazione non potrebbe essere. Ma come potremo impedirlo? Con la lotta, con il crescendo di lotta, con la moltiplicazione della lotta. Quello che è stato fin qui fatto è meraviglioso, ma non basta: i tempi stringono e noi dobbiamo camminare coi tempi. Il momento è giunto di serrare le file e di suonare l'attacco. O attacchiamo noi e la vittoria sarà nostra, e con la vittoria la salvezza del patrimonio nazionale e di migliaia di vite umane, o subiamo passivamente il piano di distruzione e allora saremo veramente sconfitti. La guerriglia deve trasformarsi in battaglia: le nuove forme di lotta si chiamano

sciopero generale, dimostrazioni di strada, assalti a depositi nazifascisti. Il governo di Mussolini usa il terrore per addormentare il movimento di liberazione, ma noi dobbiamo tenere gli occhi spalancati e rafforzare gli organismi di organizzazione e di coordinazione e potenziare i comitati di Agitazione e di Liberazione, e moltiplicare le azioni, e trascinare in prima fila i più pavidetti che contano di aspettare in casa l'annuncio della liberazione, e rinsaldare l'unità di tutti i combattenti eliminando ogni incomprendimento e tutti i piccoli dissidi, infine dimenticando la parola pietà prima per noi stessi perchè non ci faccia da freno davanti al nemico. Questo è tutto, e non c'è altra via da percorrere.

Avremo liberato noi stessi la nostra terra, se così combatteremo, e conquistata la libertà. Avremo in piedi i muri della nostra casa e non ci mancherà il necessario per ricostruire il tetto bruciato.

Se no, no.

### PUNTARE LE ARMI

per la difesa dei combattenti imprigionati

La moltiplicata attività delle squadre di patrioti contro i fascisti ed i tedeschi ha causato arresti di combattenti. Le prigioni sono piene dei nostri uomini più audaci e più combattivi, che aspettano da noi difesa e liberazione. Ora, mentre l'orizzonte di guerra si fa sempre più oscuro per i nazifascisti, giunge notizia che nei giorni prossimi Mussolini intende iniziare il processo a carico dei nostri compagni. Quale sorte verrebbe riservata loro la sappiamo fin d'ora. Ma noi dovremo impedire che un solo uomo cada sotto il piombo. Si prepari dunque lo sciopero di protesta, si puntino le armi contro il terrorismo fascista prima che nuovi misfatti pos-

sano compiere. Noi abbiamo il mezzo di imporre la nostra volontà: lo sciopero. E lo sciopero deve essere pronto per ogni minuto, per quando la minaccia sarà sul punto di essere attuata. Dobbiamo essere compatti nel difendere coloro che sono caduti in prigionia. Il nemico ha paura se noi ci schieriamo pronti a combattere. Noi abbiamo l'impegno di strappare le vittime al carnefice. Noi le strapperemo.

I Comitati di Agitazione e i C. d. L. N. esaminino urgentemente tale situazione ed emanino gli ordini atti a far scattare lo sciopero tempestivamente.

### IL C. L. N. DELLA LOMBARDIA mobilita le masse per l'insurrezione

Il Comitato di Liberazione Nazionale ha votato all'unanimità, con l'intervento dei Partiti d'Azione, Comunista, Demo-Cristiano, Liberale, Repubblicano Italiano e Socialista, i seguenti oràini del giorno:

#### I C. L. N. ORGANI DI POTERE

La nuova situazione determinatasi in seguito alla travolgente avanzata delle Armate Alleate nel cuore della Germania impone compiti di grande responsabilità a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale. Il nemico è agonizzante e il nostro Paese è particolarmente esposto alle ultime vendite e al barbaro furore delle orde nazifasciste in rotta. La salvezza delle nostre case e del nostro patrimonio e l'onore nazionale esigono imperiosamente che tutto il popolo italiano affronti decisamente l'invasore tede-

scio e i traditori fascisti per cacciarli dal suolo della Patria, per distruggerli.

La parola d'ordine per tutti i Comitati di Liberazione Nazionale è una sola: « Insurrezione! ».

Al caos e al terrorismo delle bande criminali dei nazifascisti deve sostituirsi la nuova legalità, espressione della volontà popolare. I Comitati di Liberazione Nazionale, quali organi del potere popolare e quali unici organi legali di governo nelle terre invase dai tedeschi, devono assumere ogni potere nelle loro sfere di attività.

Il tempo stringe. In questi giorni si decide il destino della Nazione. Soltanto con la lotta, soltanto con la insurrezione il popolo italiano può ora creare le premesse di un avvenire di libertà. Questo è il compito immediato dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il corso precipitoso degli avvenimenti e il supremo interesse nazionale vietano ogni indugio, ogni sterile discussione.

Tutte le nostre forze, tutte le nostre energie per l'insurrezione!

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia

6 marzo 1945.

### STATO DI GUERRA

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, in questo momento decisivo, mentre chiama a raccolta tutte le forze nazionali per vibrare l'ultimo colpo al nemico nazifascista, riafferma, contro ogni manovra opportunistica, la sua più decisa intransigenza e la sua netta posizione di irriducibile ostilità nei confronti dell'invasore tedesco, dei traditori fascisti e di tutti i rinnegati che si sono prestati o si prestano ad opere di collaborazione o di conciliazione con i criminali tedeschi e fascisti.

Le stragi, le rovine, gli atti di inaudita barbarie consumati dagli assassini nazifascisti, il sacrificio dei Martiri purissimi caduti per la libertà d'Italia creano tra il popolo italiano e i suoi aguzzini un abisso che nessuna espiazione potrà colmare.

La posizione del comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia e di ogni altro Comitato di Liberazione Nazionale, è e sarà sempre, lo stato di guerra contro i nazisti e i fascisti.

Ogni allettamento, ogni offerta di tregua e di compromesso da parte di questi criminali saranno accolti con il più sdegnoso rifiuto.

Sicuro interprete della volontà di

giustizia del popolo italiano, il Comitato di Liberazione Nazionale afferma che la lotta attualmente in corso non avrà termine se non con la distruzione totale del Nazionalsocialismo e del Fascismo.

**Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia**

6 marzo 1945.

Queste deliberazioni del C. L. N. lombardo intervengono in un momento in cui si annunciano eventi decisivi. Le direttive e i motivi che le hanno ispirate sono chiari e l'appello alla lotta pone tutti i C. L. N. davanti alla loro più grande responsabilità. La parola d'ordine è l'insurrezione e precisamente la fase finale di questa, che deve condurre alla cacciata dei

tedeschi e dei fascisti. Ogni C. L. N. deve considerare sotto questo aspetto i problemi organizzativi dei quali ora si impone la soluzione. E per riuscire, e bisogna riuscire, è necessario che ogni C. L. N. sia in grado di contare sull'adesione delle più larghe masse. Come ogni altra attività umana, anche la lotta ha bisogno di una organizzazione. E questa organizzazione, sotto forma di C. L. N., deve estendersi a tutti gli strati e a tutte le categorie sociali, perchè la battaglia che ora si combatte è di tutto il popolo. I C. L. N. stanno già uscendo dall'ambito delle fabbriche e delle grandi amministrazioni e diventano veramente i C. L. N. di massa, comprendendo, ciascuno nella sua particolare zona o sfera di attività, tutta la popolazione. L'O. d. G. del Comi-

tato Lombardo, precisando che i C. L. N. sono gli unici organi del potere popolare e gli unici organi legali del governo, assegna ad essi un compito che estende la loro autorità a tutti i cittadini e nello stesso tempo significa per tutti la necessità di unire le proprie forze nei C. L. N. Ma questa autorità non è un'investitura dall'alto. Organi del potere popolare significa organi che acquistano potere ed autorità dall'adesione stessa delle masse popolari e dalla loro attitudine e dal loro diritto a risolvere con i propri mezzi e con la propria esperienza i propri problemi di lotta e di vita. Adesione delle masse, organizzazione unitaria nei C. L. N. composti da delegati rappresentativi: ecco la mobilitazione, ecco la garanzia per il successo dell'insurrezione.

proseguimento della guerra contro la libertà dei popoli;

il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia diffida chiunque a ottemperare a quella prescrizione, o a collaborare con chi intende dare esecuzione ad essa.

Ogni trasmissione di ruoli, elenchi, liste di ogni genere con nomi di lavoratori alle autorità tedesche o fasciste è considerata opera di tradimento. I Comitati di Liberazione Nazionale aziendali eserciteranno il controllo sull'osservanza delle norme di cui sopra, segnalando i nomi dei trasgressori alla Commissione per la Epurazione.

**Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia**

6 marzo 1945.

La netta e decisa presa di posizione del C.d.L.N. contro il criminale decreto fascista sulla costituzione di ruoli speciali di lavoratori da adibire ad opere di guerra, dimostra con quanta cura esso si occupi di tutto quanto interessa e preoccupa la massa lavoratrice.

L'ignobile decreto che vorrebbe fare dei lavoratori carne da macello ad esclusivo beneficio di una masnada di canaglie che tutto vorrebbe vedere distrutto ed annientato nella vana speranza di poter salvare la loro lurida pelle, trova la più risoluta opposizione da parte di tutta la massa lavoratrice e deve trovare la più completa e spontanea comprensione da parte di tutti i datori di lavoro.

Nessun nome deve essere fatto! Nessuna lista consegnata! Nulla potrà giustificare una deroga a questo preciso dovere!

Niente e nessuno per i brutali oppressori tedeschi e per i loro servi fascisti!

I C.d.L. periferici ed i Comitati di Agitazione vigilino attentamente al fine di evitare qualsiasi denuncia, intervenendo decisamente ed energicamente per prevenirla ed impedirla. Tutti i mezzi contro i responsabili sono buoni e giustificati, poichè si tratta di salvare la vita a migliaia di lavoratori e di non tradire la lotta per la liberazione nazionale. Denunciate immediatamente alla Commissione per l'Epurazione gli industriali collaborazionisti che vorranno applicare il decreto fascista.

# CONTRO I LICENZIAMENTI

Provvedimenti del C. L. N. lombardo in materia di lavoro

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, consapevole, quale legittimo rappresentante del Governo Italiano, della responsabilità di provvedere alla emanazione di norme dirette alla tutela delle masse lavoratrici impegnate nella lotta insurrezionale contro i fascisti e i tedeschi; rilevando la necessità di mantenere in questo momento decisivo compatte ed efficienti le masse dei cittadini mobilitati nei loro posti di lavoro;

considerando un dovere comune a tutti gli italiani quello di lottare contro le arbitrarie imposizioni dell'ille-gale governo fascista;

emana le seguenti disposizioni in materia di lavoro:

1) Sono vietati i licenziamenti del personale;

2) Nei casi di sospensione del lavoro, qualunque ne sia la causa, gli stipendi e i salari devono essere corrisposti per intero, e così pure in caso di sciopero.

3) E' vietata ogni diminuzione delle retribuzioni, sotto qualunque forma. L'indennità di guerra deve pertanto essere mantenuta nella sua misura originaria (L. 25 e L. 10).

4) Il lavoro nelle aziende deve essere sospeso anche con il piccolo allarme, oppure, su segnalazione del pericolo, anche senza allarme.

I Comitati di Liberazione Nazionale periferici sono incaricati di rendere nota la presente disposizione e controllarne l'esecuzione, denunciando gli inadempienti alla Commissione per l'Epurazione.

**Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia**

6 marzo 1945.

Nel gravissimo e decisivo momento che l'Italia oppressa dal nazifascismo sta ora attraversando, ogni attentato alla compattezza ed all'efficienza combattiva delle masse lavoratrici deve essere inesorabilmente stroncato.

Perdite anche cospicue di danaro sono ben poca cosa in confronto all'enorme danno che l'economia italiana subirebbe dalla dispersione delle già fortemente ridotte maestranze lavoratrici causata dalla guerra e dalla deportazione in Germania.

I sacrifici finanziari necessari al superamento di questo terribile ma breve periodo, devono essere risolutamente affrontati perchè il volersvi sottrarre significherebbe compiere un atto di aperto tradimento in quanto causerebbe la disgregazione e l'indebolimento delle forze lavoratrici, combattenti di prima linea nella lotta di liberazione nazionale.

Per questo, il C.d.L.N., legittimo e responsabile organo del Governo Italiano ha preso le gravi decisioni sopra riportate.

Nessun licenziamento è consentito. Nei casi di sospensione del lavoro, per qualunque causa, salari e stipendi

devono essere pagati integralmente. Ma poichè tali sospensioni allontanerebbero totalmente od in parte le maestranze dal luogo di lavoro, non si deve ricorrere ad esse per evitare la dispersione anche temporanea delle masse. Nei casi di sciopero le retribuzioni devono pure essere corrisposte per intero: ogni sciopero, oggi, per qualsiasi motivo esso si attui costituisce sempre un atto di forza contro l'oppressore nazifascista ed un contributo alla lotta insurrezionale. Per questo deve essere aiutato e sostenuto da tutti i patrioti, da tutti gli italiani.

Il continuo aumento del costo della vita, dovuto alla furia saccheggiatrice del Comando tedesco ed alla corruzione ed incapacità dell'effimero governo fascista, ha ridotto allo stremo le masse lavoratrici; è perciò indispensabile mantenere l'indennità di guerra alle 25 e 10 lire originarie e continuare a provvedere con distribuzione di viveri, indumenti, combustibile, ecc. alle loro più urgenti ed indispensabili necessità.

Il quarto punto riguarda il lavoro durante il piccolo allarme.

Non ci si deve sottomettere alle incoscienti provocazioni fasciste che, incapaci di provvedere ad una qualsiasi difesa, piagnucolano e strillano ogni

qualvolta la reazione alleata risponde con durissimi colpi alle loro insulse e criminali smargiassate.

Ma poichè chi deve maggiormente sopportare il peso della malvagità nazifascista, sono purtroppo le masse lavoratrici, come a Dalmine, alla Pirelli ed in cento altre fabbriche, queste debbono energicamente rifiutarsi di continuare il lavoro durante il piccolo allarme ed ogni qualvolta sentono ronzare degli apparecchi nelle vicinanze.

Ed i datori di lavoro sono in obbligo di sospendere senz'altro ogni attività finchè ogni pericolo sia scomparso.

I provvedimenti emanati dal C.d.L.N. per la Lombardia hanno valore di legge e vanno scrupolosamente osservati.

Coloro che vi contravenissero saranno denunciati alla Commissione per l'Epurazione che provvederà con tutti i mezzi a sua disposizione, alla punizione dei colpevoli.

## CHI COLLABORA TRADISCE

Visto il decreto del governo illegale fascista in data 20 gennaio 1945, con il quale si prescrive alle Aziende di costituire un ruolo speciale di operai da mettere a disposizione degli uffici i quali, sotto falsa veste sindacale, agiscono sotto la direzione degli invasori tedeschi ed hanno unicamente lo scopo di fornire schiavi al governo tedesco, da sacrificare per il

## La Giornata internazionale della donna celebrata dai Gruppi di difesa delle donne

L'8 marzo in tutti i paesi del Mondo le donne, attraverso manifestazioni e riunioni, esaltano le ragioni ideali del loro movimento democratico progressista e fissano il piano di lavoro. Questo nei paesi già liberi. In questa parte d'Italia le manifestazioni non sono mancate e hanno dimostrato che le donne italiane sono all'altezza della situazione e combattono coraggiosamente, più che per la loro causa particolare, per la grande causa nazionale. La cronaca ci rivela bellissimi episodi di lotta che si inseriscono nel quadro generale e rappresentano un valido contributo al movimento di liberazione.

Alla Pirelli, alla Breda, alla E. M. si sono avuti comizi patriottici tenuti da donne. Le maestranze femminili hanno sospeso il lavoro, a scopo commemorativo, in vari stabilimenti, e fra questi alla Silca, alla Safar, alla Bizzi, alla Castiglioni, alla Ipelnak. Numerose delegazioni di operaie e di casalinghe si sono recate al Cimitero dove ha avuto luogo una cerimonia commemorativa dei nostri Martiri. Le donne sfilarono davanti alle tombe dove vennero deposti nastri e bandierine tricolori e mazzi di fiori. Nel campo dove riposano le salme dei nove ultimi fucilati un cieco di guerra tenne un'orazione esaltando la fede e la memoria di quei giovani eroi. Fra i presenti vi fu un fremito di

commozione quando videro che dagli occhi spenti dell'invalido sgorgavano lacrime e che, emozionata, non ebbe più forza di proseguire. Successivamente parlarono due giovani donne che terminarono il loro discorso con la promessa solenne di essere degne degli Eroi e di vendicarli. Presso le tombe dei Martiri di Piazzale Loreto una donna lesse una poesia commemorativa e un'altra lesse l'elenco dei nomi delle donne cadute per la lotta di liberazione.

Dal Cimitero le donne, in corteo, si recarono alla Prefettura. Interrogate dagli sgherri di guardia, risposero di voler parlare col prefetto, perchè avevano fame e volevano le razioni di febbraio e marzo dei viveri e reclamavano per il pane, la legna, il sale, il gas. Richieste a quale organizzazione appartenevano, risposero: «parliamo a nome di tutte le donne di Milano». Una delegazione di 5 fu fatta parlare con il segretario del prefetto che, imbarazzatissimo, le consigliò di recarsi alla Sepral. Formatosi nuovamente il corteo, questo, attraverso le vie Monforte e San Babila si portò alla Sepral nel corso cosiddetto Littorio. In questi uffici le donne posero con forza e con energia le loro richieste, affrontando risolutamente i vari scaricabarile che a turno davano la colpa della fame ai te-

deschi, alla guerra, ai profughi politici, ecc. Una delegazione parlò con i dirigenti: « Vogliamo le razioni del mese di febbraio e marzo, che queste siano distribuite al più presto e aumentate, vogliamo siano dati integralmente i supplementi agli ammucchiati. Riguardo ai mitragliamenti, vi diciamo che la guerra non l'abbiamo voluta noi, invece voi l'avete voluta. Riguardo alla benzina, non raccontateci delle storie. La benzina c'è, i repubblicani con le loro macchine scorzano per la città e i tedeschi fanno viaggiare i camion per prendere la roba e portarla via dall'Italia. Voi riempite i giornali di articoli contro la borsa nera, mentre siete voi che la fate. I tedeschi mangiano gli etti di burro e la marmellata e per i nostri figli non abbiamo nemmeno il latte per il mattino ». I dirigenti risposero promettendo una sollecita distribuzione delle residue razioni di febbraio e di quella di marzo. L'ultimo avvertimento delle donne fu: « Se noi non otterremo la distribuzione, ritorneremo tra quindici giorni, non più in cento, ma in due mila e, badate, le razioni le vogliamo aumentate ».

Uscite dalla Sepral, il corteo si sciolse in via San Paolo dove una donna illustrò ad alta voce i risultati e le rivendicazioni, fra il consenso dei passanti, e terminò così il suo dire: « Allora siamo d'accordo. Se non otteniamo niente, resta inteso che ci troveremo ancora e come trovare, lo sappiamo ».

